

Avvertenza

Faldone zero-venti prosegue e più che raddoppia il lavoro cominciato con *Faldone zero-otto* (Oèdipus, Salerno-Milano 2004). Quel libro, avvertivo in nota, raccoglieva testi la cui stesura originaria risaliva agli anni 1992-2000, e i cui versi, per necessità d'impaginazione, erano stati ridotti a misure medio-lunghe; in realtà, dal 1996 piuttosto stabilmente, erano invece stati scritti usando misure lunghissime. Oltre le molte nuove stesure, le principali mutazioni ora subite dai testi già presenti in quella raccolta sono state: per i successivi al '96, la restituzione della lunghezza dei versi; la riversificazione, per adattare al verso lungo, dei non molti precedenti quella data; parecchie espunzioni; parecchie ridistribuzioni da una sezione all'altra.

Queste ultime due caratteristiche mi consentono di accennare ad altre specificità. Il concetto di «faldone» – ossia, in buona sostanza, di *file* – implica comportamenti insoliti: innanzitutto, la struttura di nessuna sezione (tranne la «zero», un'infantile del 1975, che corrisponde all'esergo-totem «dio ci ha creati...») è *de jure* im-

mune da modifiche: che lo rimanga, in edizioni future, sarà un fatto contingente. In secondo luogo, e a differenza di quanto avveniva nello *zero-otto*, che avevo diviso in tre parti, le singole sezioni non intrattengono fra loro una relazione d'ordine stabile: ho scelto qui di seguire un criterio *grosso modo* cronologico incrociato con uno tematico. Sottolineo *grosso modo*: alcune sezioni, in specie fra le prime, contengono versi scritti nell'arco di quindici anni, dal '92 al 2006, appunto, e rivisti fino alla primavera del 2012; e importanti sono le eccezioni anche nelle sezioni dalla otto alla venti, che pure ospitano soprattutto «foglietti» stesi dopo il 2000. Tutto questo comporta – così mi sembra – che la lettura lineare sia scarsamente preferibile a una lettura per sondaggi.

In terzo luogo ancora, l'unità di misura elementare nella quale suddividere il volume presenta una certa indeterminatezza. Le ventuno sezioni mostrano gradi di uniformità molto variabili. Alcune di esse potrebbero essere lette come poemetti o lunghe poesie con suddivisioni interne; altre potrebbero assimilarsi a «sezioni

standard» di una qualsiasi «raccolta»; né presentano in ogni caso un' interna conformità stilistica. La scelta di rendere omogenea la presentazione tipografica (titoli delle sezioni, suddivisione in testi numerati) interroga o trascende distinzioni del genere.

Il medesimo concetto di faldone, collegato com'è all'amovibilità dei «documenti» in esso presenti (assoluta: espunzione/inserimento; relativa: spostamento e dunque rifunzionalizzazione), mostra del resto che spostamenti e inserzioni ed espunzioni non vanno letti come pentimenti d'autore. Di quest'opera infatti fa parte a pieno ti-

tolo la storia dei suoi mutamenti; e ciò, oltre al resto già descritto, ne fa un quadratico *work in progress*.

VINCENZO OSTUNI

2006 - 2012

NOTA. *Il lavoro del Faldone può essere seguito sul sito www.faldone.it.*